

SCIUGLI IL DUBBIO...

Le domande più frequenti sul parquet

I lettori potranno sottoporre le loro domande all'esperto scrivendo alla redazione de "IL PAVIMENTO DI LEGNO"v. Settembrini 11 –Milano-.

- 1) **Appena rientrata dal *viaggio di nozze* ho pulito il nuovo parquet d'Iroko e, dopo rimosso il tappeto del soggiorno, questo ha presentato l'intera porzione, assai più chiara rispetto al resto della stanza. Anche sotto gli altri mobili esiste lo stesso inconveniente. A cosa è dovuto ciò? Debbo reclamare per la qualità del legno? Come posso eliminare l'antiestetica differenza cromatica?**

Guadagna Antonella – Palermo-

Il problema descritto è noto come un carattere peculiare delle specie legnose tropicali, qual è l'Iroko: **la fotocromaticità**, ovvero una sensibile alterazione di colore che subentra nei primi periodi d'esposizione alla luce, per un processo d'ossidazione del supporto dovuto all'azione della radiazione ultravioletta. Il fenomeno, che ricorda l'abbronzatura estiva, non è a differenza di questa, immediatamente reversibile. E' pertanto buona regola non coprire il pavimento da nuovo, lasciando che si *ossid*i nel modo naturale e, solo dopo che l'inevitabile fenomeno si è sviluppato, potrete disporre i mobili stanziali. Tutto ciò non è un fattore minimamente ascrivibile alla qualità del legno. Col passare del tempo e l'esposizione alla normale luce del giorno, anche tali porzioni più chiare s'equilibreranno al colore raggiunto nelle altre superfici.

- 2) **Il parquet di Rovere trattato con sistema a *olio impregnante* ha un colore omogeneo e un aspetto molto naturale, reso ancor più *morbido* dalle regolari manutenzioni che lo *rinnovano* (con gran soddisfazione di mia moglie). Ciò nonostante, la superficie trattata è *delicata* esprimendo le tracce tipiche del calpestio, soprattutto nelle camere dei bambini. Come si potrà ovviare all'inconveniente? Esiste un altro sistema di manutenzione più pratico agli effetti dell'uso?**

Paolo Antonelli – Udine –

Il problema che mi espone ha una forte componente soggettiva dovuta a una certamente "eccessiva" attenzione della padrona di casa. Il *nutrimento* della superficie portato con la scrupolosa manutenzione è tale da rendere la superficie più carica di sostanze oleo-cerose e così più "tracciabile" per il normale strofinamento della suola. Quindi, consiglio di ridurre le applicazioni delle soluzioni specificamente preposte al *rinnovo* della superficie (emulsioni nutritive/rinnovanti). Il sistema a "impregnazione" adottato sul vostro pavimento potrà assumere tranquillamente un aspetto più scabro e opaco, senza che ciò sia indice di trascuratezza o di mancanza di pulizia e cura. Diversamente, provate a

smettere d'osservare la superficie col *controluce* (spesso tale comportamento è sintomatico di chi, vuol vedere, ciò che non si vedrebbe): il problema sarà completamente eliminato.(vedasi foto nell'articolo dedicato alla protezione del parquet)

3) Cosa sono i parquet di tipo flottante? Sono indicati anche per la abitazioni? Hanno qualche inconveniente?

Anna De stefanis – Roma-

I parquet flottanti hanno come primo requisito una stabilità intrinseca dei semilavorati (ingegnerizzato in una composizione a strati) che, per questo, li rende *stabilizzati* nel microclima ambientale residenziale. Possono essere così installati senza l'ausilio di collanti o fissaggi meccanici (chiodi o viti) alla stregua di un tappeto. Essi sono certamente indicati per tutti i locali abitati, presentando una caratteristica di sicura pregevolezza, riconoscibile nella loro semi-elasticità. Mancando di continuità strutturale al piano di posa e grazie anche al materassino di preparazione, il pavimento flottante è un manufatto semi-elastico di grande comfort nella deambulazione. Esso attenua infatti, il *carico dinamico* sull'arto, esprimendo una "morbidezza" nell'uso durante la deambulazione. I medici ortopedici li designano come *ideali* agli effetti del vantaggio riconosciuto e apprezzabile da chiunque grazie alla risposta *elastica* offerta agli arti inferiori.

4) E' vero che i parquet sintetici sono più resistenti all'acqua e all'usura?

Gianluca Fraticelli - Ardea – RM

La comparazione fatta con i più nobili e pregiati parquet di legno è quanto meno impropria essendo per l'appunto, tali prodotti, sintetici.

I pavimenti sintetici non sono dei parquet ma, dei rivestimenti di tipo decorativo che sfruttano la resistenza delle resine melamminiche applicate sulla loro faccia in vista. Costruiti con materiali di supporto derivati dal legno (truciolari – MDF - HDF) sono anche loro sensibili a eventuali significative variazioni d'umidità ambientale. La loro resistenza all'usura è certamente maggiore rispetto alle superfici lignee ma, non potrà mai dirsi giustificata per normale uso in abitazioni civili, dove altresì sono richiesti requisiti qualitativi che solo il legno, con la sua naturalità e genuinità, potrà offrire. Giova ricordare come una superficie di legno, possa dirsi anche più resistente di una superficie di ceramica la quale, se urtata da un corpo duro, si scheggia, frantumandosi in due parti, ma non potrà certo ammaccarsi esponendosi così a un minore danneggiamento.

5) La caduta accidentale di un utensile ha prodotto una lieve, ma evidente ammaccatura sul mio nuovissimo pavimento. Cosa fare per eliminarla?

Terreni Fabrizio – Perugia –

Non potrà e dovrà fare niente. La deformazione indotta dal banale incidente è semplicemente amplificata dall'eccellenza della superficie, ancora vergine e ben omogenea grazie alla protezione a film di vernice. Col tempo la patinatura portata nell'uso quotidiano, attenuerà l'effetto.

L'ipotesi di una riverniciatura o stuccatura parziale della porzione è esclusa risultando, molto probabilmente nei suoi esiti finali, peggiore del danno stesso, per inevitabili aloni e differenze di colore del supporto.

- 6) Nella camera di mio figlio ho osservato che la poltroncina su ruote della sua scrivania, lascia delle lievi tracce sulla zona ove normalmente è usata? E' un difetto della vernice? Diversamente come posso eliminare l'inconveniente?**

Paolo Mariotti – Milano –

Non è un difetto della vernice. Essa è dovuta all'azione meccanica delle ruote che, alterando la perfetta planarità del film di vernice, sviluppa dei microsolchi apprezzabili solo grazie all'osservazione in luce riflessa. Il fenomeno potrà essere praticamente eliminato sostituendo le ruote della poltroncina con altre di tipo gommato, disponibili in commercio e assai più elastiche della vernice. Altresì il problema potrà dirsi relativamente risolto, assumendolo come *peculiarità* del tipo di pavimento comunque destinato a essere usato senza pregiudizi funzionali condizionanti.

- 7) Nel nuovo parquet sono apparse delle anomale strisce verdastre, completamente isolate e antiestetiche tali da pregiudicare sicuramente la qualità dell'opera. Accludo una foto. (vedere foto in margine)**

Marini Elena - Cesenatico-

Gentile signora, i miei complimenti: il suo parquet di Ciliegio europeo (*Prunus avium*, *Prunaceae*) è semplicemente autentico. L'anomalia espressa dalle doghe *striate di verde* è peculiare della specie legnosa. Essa non è un difetto e non riduce la classificazione qualitativa di prima classe. L'inconveniente è spesso contestato da alcuni utenti che immaginano di poter avere caratteri d'omogeneità cromatica nel legno, alla pari di un tessuto o un materiale sintetico. Diversamente il legno per la sua naturale provenienza è sempre diverso e difficilmente reperibile in partite omogenee che, così, annullerebbero il primo requisito di materiale naturale e autentico con *colorazione, venatura e fibratura* sempre diversi e solo occasionalmente genericamente omogenei.

- 8) La pulizia delle superfici verniciate con sistemi tradizionali (resine poliuretatiche) deve essere preferibilmente fatta con gli speciali *polish*, per mantenerla nel tempo?**

Alessio Ubertazzi – Varese –

Non necessariamente. L'azione di un *polish* lucidante è solo funzionale a permettere una maggiore *omogeneità* e *brillantezza* della superficie verniciata con resine poliuretatiche. Il trattamento igienico è da prevedersi con l'applicazione di un panno in cotone immerso in una soluzione d'acqua e sapone neutro, oltre alla normale aspirazione e preventiva eliminazione delle polveri. L'accentuazione dell'omogenea *brillantezza* del film grazie ai *polish* lucidanti è da considerare, fatto che la

patinatura introdotta dall'uso del parquet lo rende disomogeneo in modo spontaneo, diversificandosi a seconda delle destinazioni d'uso e del carico pedonale sulla superficie.

9) Nella nostra nuova casa abbiamo progettato il parquet ovunque, anche nel bagno. Quali cautele possiamo adottare per il suo migliore impiego e mantenimento?

Amicarelli Adriana - Savona -

Il parquet non ha alcuna controindicazione per il bagno. L'utente vorrà considerare quale tipologia di parquet (formato, specie legnosa e protezione) adottare in relazione alle attese di qualità ricercate dal manufatto. Se è previsto un uso intenso del bagno di servizio principale (frequente presenza di bambini e un uso massiccio di lavaggi), potrà essere ottimizzato un progetto di *garanzia* della superficie col parquet, maggiormente protetta. La zona dei servizi (doccia, vasca, WC e bidet) potrà essere anche differenziata dalla restante porzione, con una pavimentazione di servizio in materiale lapideo o ceramico. Questo sarà vantaggioso a permettere con disinvoltura eventuali dispersioni d'acqua dai servizi, anche regolari e frequenti, senza nessuna implicazione per il parquet che assumerà sempre un ruolo principale nell'arredo della stanza.

10) Lo zocchetto applicato sulle pareti è stato fissato con chiodi e risulta *disturbato* per la presenza delle numerose tracce residue delle chiodature. Anche la stuccatura adottata successivamente non ha risolto il problema, risultando comunque ben percepibile alla vista. Qual è il sistema più corretto di posa?

Tito Antoniutti - Modena -

Le attese di qualità del committente sono spesso tradite quando, si parla di zoccolo di rifinitura (battiscopa). Infatti, i sistemi eventualmente considerabili sono tre: con colla, chiodi e viti non sono, fra loro, equivalenti agli effetti dell'estetica del manufatto.

Il primo, apprezzato per la sua nettezza (assenza d'ogni foratura) è instabile, causa della sistematica presenza dello strato di pittura murale (tinteggiatura) che, presente quale supporto di posa, impedisce il completo ancoraggio alla parete dell'elemento. Il secondo presenta una serie di piccoli fori residuati dall'inserimento del chiodo, spesso sgraditi dal cliente finale e difficilmente nascondibili con degli stucchi. Il terzo sistema, a "vite e tassello" è certamente il più ortodosso e apprezzabile, ma indubbiamente il più costoso, lasciando comunque in vista una testa della vite, non meglio eludibile.

La morale: quando c'è un difetto da nascondere, il modo migliore per eliminarlo è metterlo in evidenza.

Le diverse ipotesi prevedono tre diversi standard di qualità finale del manufatto che, ogni utente, potrà valutare nella sua soggettiva interpretazione.